Per la prima volta uno studioso rivela a Visto che

«Questo è il calco in gesso di una delle impronte gigantesche lasciate da ignoti ''visitatori'' lungo le rive del Po dal 1983 a oggi», spiega mostrando una foto Alfredo Lissoni, 25 anni, bibliotecario e appassionato di ufologia. Il giovane è responsabile della ricerca interdisciplinare sulle orme misteriose, diretta dal professor Sebastiano di Gennaro, matematico e chimico di S. Maria Maddalena (Rovigo).

I GIGANTI DELLO SPAZIO HANNO LASCIATO LE LORO ORME

«Misurano fino a 50 centimetri, hanno 3 o 4 dita», spiega Alfredo Lissoni, ufologo, «e si trovano soprattutto tra Rovigo e Ferrara. Ricerche scientifiche hanno dimostrato che corrispondono a esseri del peso di 200 chili». L'extraterrestre alto 3 metri sorpreso dal metronotte. Gli strani «visitatori» dei boschi con tute a squame

di PAOLA GIOVETTI
Foto di GIANNI GELMI

Il 6 dicembre 1978, verso le 23,30, il metronotte Fortunato Zanfretta di Genova fece un insolito incontro: mentre viaggiava per servizio in auto sulle alture dell'entroterra genovese, vide alcune luci in movimento nei pressi di una villetta isolata: fermò la macchina, impugnò la torcia e la pistola e fece il giro della villetta per sorprendere i «ladri». Ricevette però un'improvvisa spinta da dietro che lo fece cadere. Si rialzò, illuminò con la torcia l'aggressore e restò senza fiato: davanti a lui c'era un individuo mostruoso, alto quasi tre metri, col corpo scuro simile a un tronco e strani «spinoni» al posto dei capelli. Atterrito, Zanfretta lasciò cadere la torcia e in quello stesso momento lo strano essere si dileguò. Pochi istanti dopo un oggetto triangolare luminosissimo si alzò da dietro la villetta e sparì in cielo.

Non avremmo ricordato questa vicenda, che a suo tempo suscitò grande scalpore, se l'episodio non si ricollegasse a fatti inquietanti e concreti che oggi *Visto* rende noti per la prima volta: il ritrovamento di impronte di dimensioni colossali (dai 40 ai 50 cm) nella zona del Collettore Padano (il Canalbianco, fra Rovigo e Ferrara).

Accuratamente prelevate e trasformate in calchi, le orme sono ora disponibili per un'indagine interdisciplinare da parte di esperti. Responsabile di questa ricerca è Alfredo Lissoni, 25 anni, bibliotecario a Peschiera Borromeo (Milano), appassionato di ufologia, mentre tutte le indagini scientifiche sono state compiute dal professor Sebastiano di Gennaro, di S. Maria Maddalena (Rovigo), matematico e chimico.

Dal 1983 a oggi, di queste gigantesche impronte ne sono state ritrovate almeno quindici: sono state lasciate da enormi piedi palmati a tre o quattro dita, con unghie non retrattili, che non possono appartenere a un essere umano o a un animale conosciuto.

«Quando ci sono state segnalate le prime impronte», racconta Lissoni, che opera per

continua a pag. 78

Lì c'era un gatto mummificato

Tre anni fa, in località Boara Ferrarese, furono trovate tre enormi impronte sui campi di grano, dove poco prima era stata segnalata una strana luce. Al centro di una delle impronte (sopra) c'era un gatto mummificato (a fianco) in modo diverso dai soliti processi naturali. Forse è stato ridotto così dalle emissioni di un Ufo.

Un pescatore ha trovato vicino alle orme gigantesche alcuni brandelli apparentemente di carne (a fianco), che sono risultati composti di cheratina e polimeri sintetici: una combinazione «impossibile» sulla Terra, secondo il professor Di Gennaro. Sopra, i luoghi dove sono state trovate le orme.

La «carne» artificiale

segue da pag. 77

l'Usac (Centro Accademico Studi Ufologici), «lì per lì pensammo a uno scherzo. Però abbiamo dovuto escludere questa ipotesi, perché se le impronte fossero state lasciate da un burlone con grosse scarpe (o pinne) fatte ad hoc, il peso del corpo sarebbe concentrato in un punto, corrispondente al piede reale; invece le indagini col penetrometro hanno dimostrato che la pressione è omogenea e corrisponde a quella esercitata da individui pesanti circa 200 chili...».

La zona in questione, quella del Po di Gnocca, era del resto nota da tempo agli studiosi come una «zona calda». Lì era stata segnalata in varie occasioni la presenza di Ufo; lì nel 1989, in località Boara Ferrarese, fu segnalata una strana luce sui campi di grano, dove più tardi furono trovate tre enormi impronte circolari equidistanti, con terreno annerito e calcificato. All'interno di una di queste c'era un gatto mummificato. La carne era alterata chimicamente, pietrificata, non più aggredibile da parte dei batteri. L'ipotesi è che il gatto sia stato colpito dall'anello di plasma elettromagnetico emanato dall'oggetto volante.

Il periodo d'oro per il ritrovamento delle impronte è stato quello tra il 1988 e il 1989, sempre nei periodi estivi.

«Il 6 giugno 1988», racconta Lissoni, «Stefano Baratella stava pescando in località Chiesa di Frassinelle (Rovigo), quando si accorse che gli uccelli avevano smesso di cinguettare: si guardò intorno e si accorse della presenza di un omone alto due metri, coperto da una tuta a squame. Il personaggio sparì ben presto tra gli alberi, e in quella zona furono poi trovate varie impronte lunghe fino a 50 cm e larghe una quindicina, con tre dita ungulate non retrattili.

«Gli alieni studiano anche i nostri animali»

«Il professor di Gennaro si recò sul luogo con gli strumenti idonei e realizzò i calchi in gesso. Un successivo ritrovamento di impronte fu segnalato da Gianni Mantovani nel 1988. Mantovani, un agricoltore di Ferrara, stava pescando nel Canalbianco quando vide una figura gigantesca e pelosa che si nascondeva nella vegetazione: se la diede a gambe, però poi tornò sul posto e trovò altre impronte...

«Altre volte sono state trovate orme gigantesche senza che sia stata segnalata la presenza di strane creature; e nell'agosto 1989 un pescatore, Angelo Fiacchi, trovò nella solita zona degli strani brandelli che sembravan di carne. Studiati in vari laboratori di Bologna e Ferrara, i brandelli furono dichiarati di provenienza ignota; in seguito il professor di Gennaro eseguì al microscopio elettronico esami più approfonditi, scoprendo che si trattava di una fibra artificiale resistentissima, suscettibile di essere tagliata solo col raggio laser o un bisturi affilatissimo, composta di cheratina (una proteina organica presente nei peli) mescolata con polimeri sintetici. In natura un composto del genere non esiste, né può essere dovuto alla nostra chimica...».

Alfredo Lissoni aggiunge: «Naturalmente, nello spazio, in assenza di gravità, esperimenti di questo tipo possono essere realizzati».

Il fenomeno dell'apparizione di esseri giganteschi non è nuovo e non è capitato soltanto sul Po: «Per esempio», racconta ancora Lissoni, «nel 1987, in Garfagnana, fu avvistata da un cacciatore del posto una specie di "drago" che sputava fuoco e che addirittura gli fuse le canne del fucile: e l'anno dopo un personaggio del genere fu avvistato nella campagna intorno a Lucca. Oggi la gente è suggestionata da certi film, però le impronte sono dei fatti e noi ci basiamo su quelli!».

Quale può essere la spiegazione di queste impronte, che non trovano un'interpretazione sufficiente dal punto di vista umano e scientifico? La risposta di Lissoni è prudente ma decisa: «L'unica interpretazione plausibile è che si tratti di umanoidi, o meglio di creature provenienti dallo spazio, forse da altri mondi, che stanno facendo esperimenti in certe zone della Terra. Forse quella specie di "carne" è il frammento di una tuta sintetica appartenente ai misteriosi esseri che lasciano impronte sul terreno, e forse le impronte sono quelle delle loro "pinne". Noi dell'Usac preferiamo astenerci da qualsiasi commento, tuttavia si può ipotizzare che creature acquatiche o con tute da sub abbiano, a scopi di ricerca, stabilito una dimora più o meno abituale lungo certi corsi d'acqua.

«C'è un altro fatto curioso, legato a quella zona del Po: da qualche anno, senza che nessuno ce li abbia portati, si trovano nel Po i pesci-siluro, che misurano anche due metri e che sono tipici del Danubio. Come sono finiti lì?».

Alfredo Lissoni e il professor di Gennaro si sono decisi a parlare di queste cose dopo sette anni di studi accuratissimi. «Abbiamo confrontato le nostre scoperte», dice ancora Lissoni, «con materiale che ci arriva da ricercatori di tutto il mondo: per esempio di recente ci sono giunte dal Giappone relazioni di animali trovati con strane mutilazioni, con tagli inusitati e fatti apparentemente da un bisturi. Forse gli alieni studiano la fauna terrestre? Non lo sappiamo. Sta di fatto che da anni tra Ferrara e Rovigo ci sono continue segnalazioni, e noi abbiamo in programma di setacciare la zona con metodo. Se qualcuno ha qualcosa da segnalare, lo invitiamo a mettersi in contatto con noi. L'indirizzo è Usac c/o professor Sebastiano di Gennaro, via Turati 22, S. Maria Maddalena (Rovigo)».

Paola Giovetti